

PRESENTATI ALL'ACCADEMIA CARRARA GLI ATTI DEL CONVEGNO SVOLTOSI A BERGAMO NELL'INVERNO DEL 1995

Secco Suardo, restauratore ante litteram

■ Nell'inverno del 1995 Bergamo ospitò il convegno internazionale di studi dedicato a «Giovanni Secco Suardo. La cultura del restauro tra conservazione e tutela dell'opera d'arte», i cui atti, recentemente pubblicati dal Bollettino d'arte del ministero sono stati presentati ieri mattina nel Salone mostre dell'Accademia Carrara. Il volume, ricco di interventi, è stato illustrato da Michele Cordaro, direttore dell'Istituto centrale del restauro, che ha tenuto a sottolineare l'esemplarità del convegno: «il primo che abbia avuto come tema dominante l'analisi e lo studio della personalità di un restauratore», appunto quella di Secco Suardo, vero antesignano dell'attuale disciplina. Sull'esempio della

manifestazione bergamasca, altre iniziative analoghe sono state varate, poichè ci si è resi finalmente conto di come il restauro moderno non possa assolutamente prescindere dalla storia conservativa dei manufatti e quindi dei restauri che le opere hanno subito nei secoli, considerando che almeno il 90 per cento di quelle superstiti sono state sottoposte nel tempo a manipolazioni di ogni genere. Questo è il senso centrale dello studio della storia del restauro attraverso le personalità o le realtà che hanno contribuito al suo continuo perfezionamento, con una particolare attenzione alla tradizione bergamasca che almeno per un lungo secolo, cioè da Secco Suardo fino a Pelliccioli, è stata tutt'altro che pro-

vinciale mantenendo al contrario una posizione di avanguardia a livello nazionale.

I numerosi interventi che si leggono nel volume degli atti percorrono trasversalmente il mondo del restauro dal suo secolo d'oro, l'Ottocento, fino alle esperienze attuali.

Alla presentazione degli atti si è aggiunta una serie di nuovi contributi che, sulla linea del convegno, si sono mossi alla ricerca di inedite vie di approfondimento. Cristina Giannini ha tra l'altro sottolineato la necessità di stu-



Adorazione dei magi, sec. XIV

diare l'ambiente degli artisti del secolo scorso prestati al restauro nei diversi contesti regionali, anticipando una novità che conferma la ricchezza che può scaturire da questo tipo di indagini, ovvero la scoperta di Secco Suardo nel ruolo del tutto inaspettato di disegnatore, prestato ad esempio alla realizzazione del progetto per un altare nella chiesa di San Michele di Calozicorte. L'originale rapporto tra Secco Suardo e la cultura d'oltralpe è stato studiato da Chiara Mani, che ha ribadito il

ruolo di anticipatore del bergamasco nella tecnica del trasporto dei dipinti in confronto alla contemporanea situazione francese, e uguale supremazia si è scoperta nel campo più propriamente teorico-speculativo. La mattinata di presentazione è stata chiusa dagli interventi di Pietro Petrarroia, che ha individuato un percorso di continuità concettuale tra Secco Suardo e i fondatori dell'Istituto Centrale del Restauro (Brandi e Argan), mentre Giuseppe Basile, e in coda, Lanfranco Secco Suardo hanno ribadito l'utilità e la necessità dell'ambizioso progetto sulla formazione di un Archivio storico nazionale e banca dati dei restauratori italiani.

Simone Facchinetti